

## Il discorso di Alessandro alle truppe

Il discorso di Alessandro alle truppe rivela la formazione retorica di Curzio Rufo. Secondo una tradizione consolidata nella storiografia latina, c'è una costruzione pressoché fantastica dell'orazione tenuta da Alessandro per convincere le proprie truppe stanche a ripulire tutto l'impero dalle sacche di resistenza che ancora vi erano. Simili discorsi di personaggi famosi in determinate circostanze erano addirittura proposti come esercizi nelle scuole di retorica.

**3** (1) “Considerando la grandezza delle imprese che abbiamo compiuto, soldati, non c'è da meravigliarsi che abbiate desiderio di riposo e nausea della gloria. (2) Lasciando stare gli Illiri, i Triballi<sup>1</sup>, la Beozia, la Tracia, Sparta, gli Achei, il Peloponneso, alcuni dei quali sono stati vinti sotto il mio personale comando, altri per mio ordine e sotto i miei auspici, (3) abbiamo cominciato la guerra dall'Ellesponto, e liberato gli Ioni e l'Eolide dalla schiavitù della tirannide barbara, e teniamo in nostro potere la Caria, la Lidia, la Cappadocia, la Frigia, la Paflagonia, la Panfilia, la Pisidia<sup>2</sup>, la Cilicia, la Siria, la Fenicia, l'Armenia, la Persia, i Medi e Partiene<sup>3</sup>. (4) Ho conquistato più province che altri città, e non so se, contandole, il loro stesso numero me ne abbia sottratta qualcuna. (5) Se credessi che il possesso delle terre che così rapidamente abbiamo conquistato fosse certo, io mi precipiterei, soldati, alla mia casa, da mia madre e dalle mie sorelle, dagli altri concittadini, anche se voi mi tratteneste, in modo da potermi godere al meglio la lode e la gloria che ho conquistato con voi, là dove ci aspettano i maggiori premi per la vittoria, la gioia delle mogli e dei genitori, il riposo della pace, il sicuro possesso di ciò che abbiamo conquistato col nostro valore.

(6) Ma in un impero nuovo, e, se vogliamo confessare la verità, precario, con i barbari che si piegano al suo giogo con il collo ancora rigido, c'è bisogno di tempo, soldati, perché vengano a più miti consigli e l'abitudine addolcisca i loro aspri costumi. (7) Anche le messi aspettano a tempo stabilito di maturare, anche le cose senz'anima si addolciscono secondo una loro regola. (8) Credete che tante popolazioni, abituate a un altro nome e un altro impero, non legate a noi da comunanza di culto né di usanze né di lingua, possano essere domate nella stessa battaglia in cui sono state sconfitte? Sono le vostre armi, non la loro indole a trattenerli, quelli che vi temono presenti, saranno nemici quando sarete assenti. Abbiamo a che fare con bestie selvagge, che abbiamo catturato e rinchiuso: solo il tempo fa quello che la loro natura non può fare, le addomestica. (9) E io parlo come se tutto quello che era in potere di Dario fosse stato sottomesso dalle nostre armi: ma Nabarzane ha occupato l'Ircania<sup>4</sup>, il traditore Besso<sup>5</sup> non solo possiede la Battriana, ma ci minaccia, i Sogdiani, i Dai, i Massageti<sup>6</sup>, gli Indiani sono indipendenti. Tutti questi ci saranno addosso non appena vedranno le nostre schiene. (10) Sono della stessa nazione, mentre noi siamo forestieri e stranieri. Chiunque obbedisce più volentieri ai suoi, anche quando comanda chi può piuttosto essere temuto. (11) Perciò dob-

1. **i Triballi:** popolazione trace stanziata nell'Europa orientale.

2. **Paflagonia, la Panfilia, la Pisidia:** sono tutte regioni dell'attuale Turchia.

3. **Partiene:** regione vicina alla Media.

4. **Nabarzane ha occupato l'Ircania:** Nabarzane era uno dei satrapi di Dario, che poi l'avevano tradito e ucciso. L'Ircania, che faceva parte dell'impero persiano, era una regione a sud del Mar Caspio.

5. **il traditore Besso:** come Nabarzane, satrapo e traditore di Dario; la Battriana corrisponde a una parte dell'Afghanistan.

6. **i Sogdiani, i Dai, i Massageti:** sono tribù dell'Asia centrale.

biamo o abbandonare le regioni che abbiamo conquistato, oppure occupare quelle che non abbiamo.

Come nei corpi malati i medici non lasciano niente che possa nuocere, così anche noi, soldati, dobbiamo recidere tutto quello che è d'impedimento al nostro impero. Una piccola scintilla trascurata spesso ha provocato un grande incendio. Niente ci si può permettere di disprezzare nel nemico; quelli che disprezzi li fai più forti proprio con la tua trascuratezza. (12) Neanche Dario ricevette in eredità l'impero persiano, ma arrivò al trono di Ciro per il favore di Bagoas, un eunuco<sup>7</sup> – questo perché non crediate che Besso debba durare una gran fatica a occupare un regno vuoto. (13) E noi certamente abbiamo sbagliato, soldati, se abbiamo sconfitto Dario solo per assegnare l'impero a un suo servo che, osando il delitto estremo, mise il suo re, bisognoso di un aiuto esterno e che noi vincitori avremmo sicuramente risparmiato, in catene come se fosse un prigioniero, e all'ultimo lo uccise perché noi non potessimo salvarlo. (14) E questo voi volete tollerare che regni? Io non vedo l'ora di vederlo appeso alla croce, a scontare la pena dovuta ai re, ai popoli, alla lealtà che ha violato. (15) Per Ercole! Se presto vi annunciassero che sta devastando le città greche o l'Ellesponto, quale non sarà il vostro dolore che Besso abbia riscosso il frutto della vostra vittoria. Allora vi precipiterete a recuperare i beni perduti, allora sì che prenderete le armi! Ma quanto è meglio distruggerlo adesso, che è atterrito e pressoché fuori di sé!

(16) Ci resta un viaggio di quattro giorni, noi che abbiamo calpestato tante nevi, attraversato tanti fiumi, scavalcato tanti monti. Non è il mare che con le sue maree occupa la strada a fermare il nostro cammino, non le gole della Cilicia: tutto è piano e facile. Siamo sulla soglia stessa della vittoria. (17) Ci rimangono pochi disertori, assassini del loro padrone. Una nobile impresa e da contare tra le prime della vostra gloria tramanderete alla fama e alla posterità, quella di aver vendicato perfino Dario, vostro nemico, una volta finito l'odio con la sua morte, dalla strage parricida: nessun empio sarà sfuggito alle vostre mani. (18) Fatto questo, quanto più remissivi credete che saranno i Persiani, capendo che le guerre che intraprendete sono pie e che la vostra ira colpisce il delitto di Besso, non la loro nazione?”.

7. **Neanche... eunuco:** l'eunuco Bagoas aveva avvelenato il padre di Dario, il sovrano Artaserse III; Dario non era il legittimo successore (era uno dei figli minori).